

Il ricordo di Rosa di **Biagio Scrimizzi**

"I canti popolari - disse Herder - sono gli archivi del popolo, il tesoro della sua scienza, della sua religione, della teogonia e cosmogonia sua, della vita dei suoi padri, dei fasti della sua storia; l'espressione del suo cuore, l'immagine del suo interno, nella gioia e nel pianto."

In Italia il nostro canzoniere è ricchissimo; è nota quella canzone popolare che proclama: "Cu voli puisia vegna 'n Sicilia - ca porta la bannera di vittoria; canti e canzuni nn'havi centumila. (1)

E davvero il canto è tutt'una cosa col nostro spirito, ci accompagna dalla culla alla tomba, spunta sul nostro labbro in ogni bisogno, in ogni manifestazione, in ogni avvenimento della vita. Tutti cantano: la madre nella culla, il carrettiere, il contadino, il cantastorie. Tutto è poesia e in tutti i tempi.

Si diceva che la Sicilia "canti e canzuni nn'havi centumila." E anche centumila, forse, sono i cantanti popolari. Ma fra questi chi ha dato maggiore lustro al canto popolare è stata certamente una piccola donna licatese, non bella ma dal fascino indiscusso, dalla voce inimitabile, dai toni profondi e drammatici: Rosa Balistreri.

Nel suo canto Rosa rivelava gioie e dolori, rabbia e gelosia, amore e odio che sono propri dell'animo dei siciliani: "Amor, dispetto, rabbia e gelosia - sul core d'ogni donna han compagnia." recitava una poesia popolare. Ero amico di Rosa. Nelle trasmissioni della RAI da me curate, almeno in quelle che avevano per protagonista la Sicilia, la Balistreri ebbe sempre un posto preminente. Risuonano ancora nelle mie orecchie le note accorate, strazianti, di pianto della canzone: "I pirati a Palermu."

"Arrivaru li navi, quantu navi a Palermu, / vsu 'mpazzuti li pisci, chi lamentu ca fannu... tuttu l'oru a l'aranci cci arrubbaru: chi dannu...

nn'arrubbaru lu sulì, lu sulì, Sicilia chianci!"

E davvero il pianto era nella sua voce come lo era quando cantava:

"Picurareddu chi 'mmanu mi teni / e m'ammazzaru all'acqui sireni e m'ammazzaru pi 'na pinna di di cui, 7 me frati Peppi tradituri fu."

La sua voce assumeva, invece, un tono malizioso quando cantava:

"Mamma nun mi mannati a lu mulinu / lu mulinaru mi vulia vasari."

Io fui amico e sodale di Ignazio Buttitta, come lo fu, del resto, Rosa.

Nelle sere calde d'estate ci ritrovavamo spesso nella casa di Ignazio ad Aspra, casa prospiciente il mare. Trascorrevamo le serate sulla vasta terrazza dove una tavola imbandita ci invitava a consumare pane, formaggio, olive, sarde salate e dell'ottimo vino. Ignazio recitava spesso le sue poesie e Rosa le condivideva con dei canti a volte allegri, a volte drammatici ma che deliziavano quanti, insieme a noi, facevano da corona a quel duo inimitabile. E' ancora viva in me la voce di Rosa quando intonava: "*Quantu basilico siminu avannu - iu ti nni dassi 'na rrama a lu jornu.*"

Nello spettacolo andato in scena nel Luglio 1988: "*U curtigghiu di li raunisi*" di Ignazio Buttitta che aveva trascritto il testo dall'originale "*Vastasata*" di autore ignoto del 1700, su musiche di Mario Modestini, cantava Rosa Balistreri.

E negli anni ottanta, in uno spettacolo dedicato alle opere di Luigi Pirandello dal titolo: "*Per Pirandello*" era presente Rosa Balistreri, figura possente e drammatica emersa non più giovanissima, quale inimitabile cantante folk.

In quegli anni tenne più di un recital con il cantastorie Ciccio Busacca.

E' da ricordare anche una sua partecipazione nel 1987 ad uno spettacolo scritto da Salvo Licata: "*Ohi Bambulè*" che la videro impegnata insieme ad attori di fama. Devo dire, non senza rimpianto, che io ho perduto un'amica speciale e la Sicilia una cantante popolare unica.

A Lei, a Rosa, si possono benissimo adattare due versi di una poesia popolare: "*Quannu nascisti tu, stidda lucenti, - 'nterra calaru tri ancili santi...*" Ma, per fortuna, Rosa non è stata dimenticata soprattutto da cantanti tra cui, solo per citare qualche nome, Enza Lauricella e, recentemente Etta Scollo. In un articolo apparso sul giornale di Sicilia del 4 Gennaio 2009 dal titolo: "*A Rosa Balistreri - omaggio con Etta Scollo*" è detto tra l'altro: "*La performance è un omaggio a Rosa Balistreri, cantante e donna siciliana che appassionatamente ha seguito la sua vocazione trovando il senso dell'esistenza.*"

Per parte mia vorrei adattare per Lei alcuni versi di Juan Ramon Jimenez: "... Io l'ascoltavo - come un lieve sospiro. La sua voce: - un suono angelico. Ma più che la voce mi giunge il suo timbro..."

Biagio Scrimizzi, dirigente della RAI palermitana, scrittore, poeta, è uno dei personaggi di spicco nel panorama della cultura palermitana.

E' stato l'artefice di molte trasmissioni RAI su Rosa Balistreri ed è grazie a lui che molte registrazioni audio-video di Rosa Balistreri si sono conservate fino ad oggi ed è grazie alle trasmissioni televisive di Biagio Scrimizzi che Rosa Balistreri venne conosciuta in tutta Italia. Grande amico di Ignazio Buttitta e di molti letterati ed artisti palermitani con i quali ha concorso all'epoca d'oro della "Raccolta letteraria palermitana degli anni '70" (Lionardo Vigo al n: 391 e 964

1) in realtà Mario Modestini non musicò questo spettacolo (nota dell'autore).

Ha scritto i seguenti libri: *Giuffà per il verso giusto*, 1990; *Pilastrocche. Da fiabe e leggende siciliane*, 1991; *L'accelerato delle sei*, 1992; *Tinitili astutati li cannili*, 1996; *Nella selva dei modi di dire*, 2005; *Viliai supra 'na nuvola*, 2007; *Spigolature e dintorni*, 2008;

Poeta raffinato, ha scritto molte poesie, alcune di queste presenti in diverse

Nelle sere calde d'estate ci ritrovavamo spesso nella casa di Ignazio ad Aspra, casa prospiciente il mare. Trascorrevamo le serate sulla vasta terrazza dove una tavola imbandita ci invitava a consumare pane, formaggio, olive, sarde salate e dell'ottimo vino. Ignazio recitava spesso le sue poesie e Rosa le condivideva con dei canti a volte allegri, a volte drammatici ma che deliziavano quanti, insieme a noi, facevano da corona a quel duo inimitabile. E' ancora viva in me la voce di Rosa quando intonava: "*Quantu basilico siminu avannu - iu ti nni dassi 'na rrama a lu jornu.*"

Nello spettacolo andato in scena nel Luglio 1988: "*U curtigghiu di li raunisi*" di Ignazio Buttitta che aveva trascritto il testo dall'originale "Vastasata" di autore ignoto del 1700, su musiche di Mario Modestini, cantava Rosa Balistreri.

E negli anni ottanta, in uno spettacolo dedicato alle opere di Luigi Pirandello dal titolo: "*Per Pirandello*" era presente Rosa Balistreri, figura possente e drammatica emersa non più giovanissima, quale inimitabile cantante folk.

In quegli anni tenne più di un recital con il cantastorie Ciccio Busacca.

E' da ricordare anche una sua partecipazione nel 1987 ad uno spettacolo scritto da Salvo Licata: "Ohi Bambulè" che la videro impegnata insieme ad attori di fama. Devo dire, non senza rimpianto, che io ho perduto un'amica speciale e la Sicilia una cantante popolare unica.

A Lei, a Rosa, si possono benissimo adattare due versi di una poesia popolare: "*Quannu nascisti tu, stidda lucenti, - 'nterra calaru tri ancili santi...*" Ma, per fortuna, Rosa non è stata dimenticata soprattutto da cantanti tra cui, solo per citare qualche nome, Enza Lauricella e, recentemente Etta Scollo. In un articolo apparso sul giornale di Sicilia del 4 Gennaio 2009 dal titolo: "A Rosa Balistreri - omaggio con Etta Scollo" è detto tra l'altro: "*La performance è un omaggio a Rosa Balistreri, cantante e donna siciliana che appassionatamente ha seguito la sua vocazione trovando il senso dell'esistenza.*"

Per parte mia vorrei adattare per Lei alcuni versi di Juan Ramon Jimenez: "... Io l'ascoltavo - come un lieve sospiro. La sua voce: - un suono angelico. Ma più che la voce mi giunge il suo timbro..."

"Raccolta amplissima di canti popolari siciliani" 1870 Lionardo Vigo al n: 391 e 964
1) in realtà Mario Modestini non musicò questo spettacolo (nota dell'autore)

Biagio Scrimizzi, dirigente della RAI palermitana, scrittore, poeta, è uno dei personaggi di spicco nel panorama della cultura palermitana.

E' stato l'artefice di molte trasmissioni RAI su Rosa Balistreri ed è grazie a lui che molte registrazioni audio-video di Rosa Balistreri si sono conservate fino ad oggi ed è grazie alle trasmissioni televisive di Biagio Scrimizzi che Rosa Balistreri venne conosciuta in tutta Italia. Grande amico di Ignazio Buttitta e di molti letterati ed artisti palermitani con i quali ha concorso all'epoca d'oro della cultura letteraria palermitana degli anni 70.

Ha scritto i seguenti libri: *Giufà per il verso giusto*, 1990; *Filastrocche. Da fiabe e leggende siciliane*, 1991; *L'accelerato delle sei*, 1992; *Tinìtili astutati li cannili*, 1996; *Nella selva dei modi di dire*, 2005; *Viliai supra 'na nuvola*, 2007; *Spigolature e dintorni*, 2008;

Poeta raffinato, ha scritto molte poesie, alcune di queste presenti in diverse antologie, ha fatto parte di molte giurie in concorsi di poesie e letteratura di rilievo nazionale.

964.

Mamma, non mi mannati a lu mulinu,
Lu mulinaru si misì a ghiucari;
Mi fa purtari poi lu saccu chinu;
Matri, li peni mei vi haju a cuntari:
Iddu cianceva sempri di cuntinu,
La dispinzedda vuleva scassari;
E poi mi dissi: tastamu lu viuù,
Ed iu, l'amara mia, ci n'appi a dari.
Aci.

391.

Quannu nascisti tu, stidda lucenti,
'Nterra calaru tri ancili santi;
Vinniru li Tri Re di l'Orienti,
Purtannu cosi d'oru e di brillanti;
Tri aculi vularu prestamenti,
Dannu la nova a punenti e a livanti;
Bedda, li to' billizzi su' putenti!
Avi nov'anni chi ti sugnu amanti.
Borgetto, P.

“Raccolta amplissima di canti popolari siciliani” 1870 Lionardo Vigo al n: 391 e 964